



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La professione di Pietro e il primo annuncio della passione

Mt. 16,13-23

Paralleli

Mc. 8,27-33 ; Lc. 9,18-22

Ambientato a Cesarea di Filippo, città all'epoca in costruzione, il brano "gioca" sui termini "pietra", "roccia", "scandalo" (pietra d'inciampo). Al primo riconoscimento di Gesù come "Figlio del Dio vivente", Pietro fa seguire il rifiuto della via della croce da lui prospettata. Gesù lo definisce "Satana" e lo invita a rimettersi dietro di lui

- L'episodio precedente riguardava il rimprovero di Gesù ai discepoli che non riuscivano ancora a comprendere il senso del suo avvertimento:
- Il "lievito dei farisei e dei sadducei" è un'immagine di Dio che non corrisponde a quella insegnata da Gesù.
- E' l'immagine del Dio che fa segni prodigiosi nel cielo, richiesta sempre rifiutata da Gesù (Mt. 16,1-4). Il rapporto con lui è basato sull'osservanza della legge e sul sacrificio, sostituiti da Gesù con la pratica dell'amore (Mt. 9,13 ; 12,7).
- Gesù, per allontanarli dall'influenza di questo "lievito dei farisei e dei sadducei", li conduce in terra pagana, lontano dalla pressione ideologica dell'ebraismo.
- Nel Vangelo di Marco, l'episodio ha un'importanza fondamentale poiché divide in due parti la sua opera; ciò che lo precede tratta del processo di maturazione della fede dei discepoli, ciò che lo segue tratterà la rivelazione del mistero della croce.

(Mt. 16,6) Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei».

(Mt. 9,13) Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

"Cesarea di Filippo"; zona che non è nominata altrove nei vangeli. E' all'estremo nord d'Israele a 40 km dal lago di Tiberiade, alle pendici del monte Hermon. Non deve essere confusa con Cesarea Marittima

La regione fu data da Augusto a Erode il Grande e la città fu edificata da suo figlio Filippo. All'epoca di Gesù era ancora piena di cantieri; particolare importante per la comprensione del contesto

[13] Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

Essere "Figlio dell'uomo" non è un attributo esclusivo di Gesù; chiunque aderisce a lui e al suo messaggio diviene anche lui colmo di Spirito

In questa zona nascono le tre sorgenti del fiume Giordano; una di queste esce da una grotta che si riteneva fosse l'accesso al regno dei morti; nei pressi della grotta sorgeva il tempio del dio Pan, da cui il nome della località di Paneas o Banias

"la gente" letteralmente è "gli uomini" (ἄνθρωπος). Matteo "gioca" con i due termini "uomini" e "Figlio dell'uomo"

"Figlio dell'uomo" è il titolo con cui Gesù definisce se stesso. Indica l'uomo che ha la pienezza dello Spirito. Per contro, gli "uomini" sono quelli che non hanno lo Spirito



Gesù è identificato con "Giovanni Battista"; era convinzione che l'uomo ingiustamente assassinato, fosse subito risuscitato. E' la stessa opinione di Erode Antipa nell'episodio dell'esecuzione del Battista (Mt. 14,2)

L'identificazione con "qualcuno dei profeti" ha valore messianico; lo spirito di profezia, spento dopo il Malachia, sarebbe ritornato come segno dell'era messianica

[14] Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Tutte le risposte hanno in comune che si riferiscono a persone del passato, e dimostrano che non è stata compresa né la novità di Gesù, né chi lui sia. Gesù è inserito, come un anello tra altri, nella catena della storia passata di Israele

L'identificazione con "Elia" nasce dalla convinzione che egli sarebbe riapparso prima del Messia a preparargli la strada (Mt. 3,23 ; Mc. 9,11-13)

L'identificazione con "Geremia", nasce da una tradizione che affermava che mentre il popolo lapidava il profeta, Dio lo aveva trasformato in una pietra, si era nascosto continuando a vivere

Per gli "uomini" (la "gente") Gesù è un inviato di Dio, ma non è colui che realizzerà la liberazione che il popolo ha alimentato durante la sua storia

La confusione della gente è frutto dell'insegnamento confusionario dei discepoli; seguono Gesù, ma non hanno ancora capito chi veramente sia e, predicando, hanno trasmesso la loro confusione

L'ostacolo che non consente agli "uomini" di cogliere la novità di Gesù è l'ideologia dell'ebraismo, secondo cui il Messia avrebbe agito solo a favore del popolo ebraico sottomettendo i pagani

Le risposte di Pietro del parallelo di Marco "tu sei il Cristo" (Mc. 8,29), e del parallelo di Luca, "tu sei il Cristo di Dio" (Lc. 9,20) mostrano che la loro fede è ancorata a un messianismo nazionalistico

"Il Cristo" è per loro quello atteso dalla tradizione; è per questo che Gesù, alla fine dell'episodio, imporrà il silenzio su tali affermazioni (Mc. 8,30 ; Lc. 9,21)

Nel parallelo di Marco, mentre per gli "uomini" Gesù è comunque un inviato di Dio, per gli Scribi è un suo nemico, agente di Belzebul (Mc. 3,23)



Gesù contrappone "voi" agli "uomini". Si aspetta da loro qualcosa di più, visto che hanno vissuto con lui

"Cristo" traduce l'ebraico "Messia". Questo riconoscimento è già avvenuto (Mt. 11,2). Gesù se ne distanzia per il suo forte connotato nazionalista

"Figlio di Dio". Anche questo riconoscimento è già avvenuto (Mt. 4,6 ; 8,29 ; 14,33)

[15] Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».
[16] Rispose **Simon Pietro**: «Tu sei il **Cristo, il Figlio del Dio vivente**».

La novità è la comprensione che Gesù è il Figlio di Dio "Vivente" o meglio, "Vivificante". Gesù non è solo il "Figlio di Dio" ma è il "Figlio del Dio vivo", che possiede e trasmette la vita (Dt. 5,6 ; Sal. 83,3) in opposizione agli idoli morti

"Simon Pietro" si fa portavoce del gruppo. E' forse l'unico intervento positivo del discepolo in tutto il vangelo, ma sarà di breve durata

"il Figlio del Dio vivente" qualifica la risposta di Pietro. E' assente nei paralleli di Marco e Luca. La stessa espressione sarà pronunciata da Caifa nella notte del processo davanti al Sinedrio (Mt. 26,63)

La risposta di Pietro ha un aspetto negativo, il "Messia" atteso dalla tradizione, e uno positivo, il riconoscimento di Gesù come il "Figlio del Dio vivente"

- I tre versetti seguenti, presenti solo in Matteo, sono molto complessi e tra i più discussi dell'intero Vangelo.
- Su di essi le Chiese si sono divise e combattute.
- Sinteticamente, le interpretazioni date dalle varie confessioni cristiane, sono:
- I tre versetti sono caratterizzati dalla forte coloritura semitica delle espressioni e devono essere affrontati prescindendo dalle precomprensioni.

- La Chiesa cattolica afferma che i poteri di Pietro passano ai suoi successori, cioè ai papi.
- Secondo la Chiesa Ortodossa, tutti i vescovi che professano la vera fede vanno considerati successori di Pietro e degli apostoli.
- Le comunità ecclesiali nate dalla riforma protestante, ritengono che Gesù abbia dato tali poteri esclusivamente a Pietro.

Per tutti, Pietro e i suoi successori non sostituiscono il Cristo



Come la risposta di Pietro aveva un aspetto negativo, così è anche per la risposta di Gesù nell'appellativo dato a Pietro di "figlio di Giona"

[17] E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.

Pietro ha definito Gesù "il Figlio del Dio vivente"; Gesù definisce Pietro "figlio di Giona"

L'espressione "carne e sangue" è un ebraismo che indica le risorse della natura umana (Sir. 14,18 ; 17,26 ; Gv. 1,13)

Gesù in precedenza aveva affermato:

Nella cultura ebraica l'espressione "figlio di" non significa solo "essere generato da", ma "prenderne le caratteristiche e comportarsi in maniera simile". Infatti, nel vangelo di Giovanni Pietro è chiamato "Simone di Giovanni" (Gv. 21,15)

E' il "Padre" a rivelare il Figlio ai "piccoli", categoria a cui appartiene anche Pietro

(Mt. 11,25) In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

Giona è stato l'unico profeta che ha fatto il contrario di quanto gli ha richiesto Jahvè. Inviato a Ninive per invitarla alla conversione pena il castigo, Giona è andato dalla parte opposta (Gn. 1,3), perché era inconcepibile l'idea del perdono ai pagani. Alla fine Giona di convertirà

Pietro è "beato" perché ha capito che Gesù non è il "figlio di Davide", il Messia violento, ma è il "Figlio del Dio vivente". Gesù non toglie la vita ma la dona

[18a] E io a te dico: tu sei Pietro

Il termine greco utilizzato da Gesù è "petros" (Πέτρος), che è un nome comune e, prima dei vangeli, non indicava un nome proprio di persona

E' possibile tradurre l'espressione di Gesù come "Tu sei un sasso/mattone". E' da ricordare l'ambientazione a Cesarea, città piena di cantieri

Definendo Pietro "figlio di Giona", Gesù afferma che, come il profeta, farà sempre il contrario di ciò che lui gli chiederà fino al rinnegamento, ma, alla fine, si convertirà

Il termine indica "una pietra che si può cogliere, lanciare o che può essere adatta per la costruzione"; quindi significa "sasso" o "mattone" (2Mac. 1,16 ; 4,41)

Come nella dichiarazione di Pietro, "Cristo" non è un nome ma indica una funzione, così è anche per il termine "Pietro" nella dichiarazione di Gesù



Il termine utilizzato da Gesù è "petra" (πέτρα), che non è il femminile di "petros", e non significa "pietra" che in greco è "litos" (λίθος). L'esatto significato del termine è "roccia", simbolo di fermezza inalterabile

[18b] e su questa pietra

Nel Nuovo Testamento che Gesù è la "roccia" e che la Chiesa non è costruita su Simone, ma sul Cristo, è molto chiaro ed è espresso in molti passi:

"Pietro" e "pietra" non sono il maschile e il femminile di una stessa parola, ma in greco significano due cose differenti. E' possibile tradurre l'espressione come: "tu sei un mattone e su questa roccia", e la "roccia" è Gesù

(Mt. 27,51) Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono,

(Mt. 27,60a) e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia;

(Ef. 2,19-21) [19] Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, [20] edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come **pietra d'angolo** lo stesso Cristo Gesù. [21] In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; [22] in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

(Mt. 7,24-25) [24] Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla **roccia**. [25] Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla **roccia**.

(1Pt. 2,4-5) [4] Avvicinandovi a lui, **pietra** viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, [5] quali **pietre** vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

(1Cor. 10,4) tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una **roccia** spirituale che li accompagnava, e quella **roccia** era il Cristo.

(1Cor. 3,11) Infatti nessuno può porre un **fondamento** diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

I due passi (Mt. 7,24-25 e 16,16-18) sono in parallelo. Nel primo, la casa sulla roccia, si tratta della vita individuale del discepolo, nel secondo, la professione di Pietro, della vita della sua comunità

Anche Agostino distingue tra "petros" e "petra".

(Agostino: Ser. 76) "Il salvatore dice: tu sei Pietro e su questa **Pietra** che tu hai confessata, su questa **Pietra** che tu hai riconosciuta esclamando tu sei il Cristo, il figlio dell'Iddio vivente, io edificherò la mia chiesa, vale a dire su **me stesso**, che sono il figlio dell'Iddio vivente".

L'uomo che mette in pratica le parole di Gesù è "saggio" perché costruisce bene; è "pietra" idonea a essere utilizzata nella costruzione della comunità



Il termine tradotto con "inferi", in greco è "Ade" (ᾅδης) Il termine indicare il regno dei morti

In ebraico, lo stesso termine è "Sheol", presente nell'Antico Testamento (Is. 38,10 ; Gb. 38,17), che letteralmente significa "colui che inghiotte"

In latino il termine è "inferi", che non deve essere confuso con "inferno", parola inesistente nei vangeli

Dare le "chiavi" a qualcuno significa ritenerlo responsabile della sicurezza di quanti stanno all'interno. Chi deteneva le "chiavi" non era il detentore di un potere ma il responsabile di una funzione

Matteo richiama un brano di Isaia, dove Eliakim, con il rito dell'imposizione delle chiavi sulle spalle, riceve il compito di aprire e chiudere l'ingresso del palazzo

[18c] edificherò la mia Chiesa e le **potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**

"potenze"; letteralmente "porte" (πύλη). La potenza di una città era indicata con l'immagine delle porte

Gesù assicura che se una comunità si fonda sul riconoscerlo come il "Figlio del Dio vivificante", cioè l'autore della vita, la forza della morte non avrà su di lei nessun potere

L'espressione del "Credo", "discese agli inferi", significa che la potenza di vita capace di superare la morte che Gesù trasmette, l'ha comunicata anche a quelli che sono morti prima di lui

(1Cor. 15,54b-55) [54b] La morte è stata inghiottita nella vittoria. [55] Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

[19] A te darò le **chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.**

L'immagine tradizionale di Pietro, lo rappresenta con le "chiavi" dei cieli, ma, in realtà, Gesù gli assegna un ruolo sulla terra

(Is. 22,22) Gli porrò sulla spalla la **chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.**

Il testo è interpretato in senso messianico e applicato al Cristo nel libro dell'Apocalisse

(Ap. 1,18) [18] il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le **chiavi della morte e degli inferi.**

Ancora nell'Apocalisse, Gesù si presenta in possesso della "chiave degli inferi":

(Ap. 3,7) All'angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi: "Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la **chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.**"



Le "chiavi" compaiono ancora nel Vangelo, in bocca a Gesù:

(Mt. 23,13) Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

(Lc. 11,52) Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Gesù rimprovera a scribi e farisei, il cattivo uso del potere delle "chiavi" e richiama l'accusa:

(Mt. 23,4) Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Gesù, parlando del suo messaggio e delle condizioni per seguirlo dirà:

(Mt. 11,30) [30] Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

[19] A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

"Legare e sciogliere" è un'espressione rabbinica, che significa "autorevolezza nell'insegnamento". E' in relazione con l'interpretazione della Legge, e significa dichiarare vera o erronea una dottrina, lecito o non lecito un comportamento

Nel popolo d'Israele l'insegnamento degli Scribi era confermato da Dio stesso; Gesù trasferisce al discepolo e alla comunità, che riconoscono in lui il Dio che dà vita, l'incarico degli scribi

Se l'azione degli scribi è stata quella di chiudere il Regno dei cieli davanti agli uomini (Mt 23,13), quella di Pietro e di tutta la comunità dei credenti, sarà di aprire e favorire l'ingresso a chi desidera entrare nel Regno

Pietro negli Atti degli Apostoli, a imitazione di Gesù, si opporrà al tentativo di addossare dei carichi sulle persone a causa del messaggio di Gesù

(At. 15,10) Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?

Il "Regno dei cieli" non indica l'aldilà ma la comunità dei credenti. Pietro ha compreso che Gesù è il "Figlio del Dio vivente", per questo ha le "chiavi del Regno", può aprire e fare entrare chiunque farà la sua stessa professione di fede

Gesù consegna le chiavi a Pietro; ci si aspetterebbe "ciò che aprirai...ciò che chiuderai", invece si trova "ciò che legherai...ciò che scioglierai"

Mentre gli scribi insegnavano l'osservanza della Legge di Mosè, Pietro è incaricato di insegnare il messaggio di Gesù, il "Figlio del Dio vivente"



Gesù conferma che quanto i discepoli insegneranno riguardo al messaggio di Gesù, se è in relazione con il "Dio vivente", sarà confermato dal da Dio stesso

[19] A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che **legherai** sulla terra sarà **legato nei cieli**, e tutto ciò che **scioglierai** sulla terra sarà **sciolto nei cieli**».

Per la comunità dei credenti, "legare e sciogliere" significa la proposta del messaggio di Gesù, che non va imposto come un carico pesante alla gente, ma come un fardello leggero che li aiuta a camminare

Il riconoscimento è dato a Pietro perché è il primo a comprendere che Gesù è il "Figlio di Dio vivente", ma, più avanti, Gesù affiderà l'incarico a tutta la comunità:

L'evangelista Giovanni, esprime lo stesso invito attraverso la triplice richiesta a Pietro di pascolare le sue pecore e i suoi agnelli (Gv. 21,15-17), cioè a proteggerli e a comunicare loro vita

E' possibile sintetizzare la frase di Gesù a Pietro: "tu che mi hai riconosciuto come il figlio del Dio che comunica vita, sei adatto per costruire questa comunità, e ti concedo la capacità di insegnare, con la conferma da parte di Dio"

(Mt. 18,18) In verità io vi dico: tutto quello che **legherete** sulla terra sarà **legato in cielo**, e tutto quello che **scioglierete** sulla terra sarà **sciolto in cielo**.

Trasmettere il messaggio di Gesù è un'enorme responsabilità di tutti i credenti, e non costituisce un potere

Nella lingua greca, "i/" indica un personaggio conosciuto, atteso dalla tradizione

[20] Allora **ordinò** ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il **Cristo**.

Marco, nel suo parallelo, per esprimere la proibizione, utilizza lo stesso verbo usato da Gesù per cacciare i demoni e gli elementi ostili all'uomo (ἐπιτιμάω) (Mc. 1,25 ; 4,39 ; 9,25)

Gesù è "Messia" ma non quello che la tradizione attendeva, il conquistatore di Gerusalemme che avrebbe preso il potere. Il suo essere "Messia" è completamente diverso

Gesù proibisce di dire che egli è il **Messia atteso dalla tradizione**; non proibisce di dire che egli è "il **Figlio del Dio vivente**"

Gesù equipara l'idea tradizionale del Messia, politico e nazionalistico, a uno spirito immondo, opposto allo Spirito di Dio che è forza d'amore



Gesù illustra in cosa consiste il suo essere Messia. E' da tenere presente il racconto di Matteo è pastorale e teologico; più che lo stato d'animo di Gesù descrive l'imbarazzo della comunità ad accettare lo scandalo della croce (1Cor. 1,17-25 ; Rom. 1,16)

"anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi". E' il Sinedrio, massimo organo giuridico d'Israele composto di 71 membri

Gli "anziani" erano l'aristocrazia economica, i "capi dei sacerdoti", i rappresentanti del culto e gli "scribi", gli unici autorizzati all'interpretazione della Legge

I tre gruppi, spesso in lotta su tra loro, si alleano per rifiutare e condannare Gesù, perché mossi da un interesse comune: mantenere il proprio potere nella società. Gesù e il suo messaggio sono un pericolo

Matteo non presenta un rifiuto da parte dei peccatori, ma da parte dei rappresentanti del potere politico, religioso, intellettuale e culturale. Gesù sarà messo al bando da tutto ciò che rappresenta il prestigio

[21] Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

(Es. 19,11.16) [11] e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. [16] Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

(Os. 6,2) Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

"Risorgere il terzo giorno" significa che la vita non è ancora interrotta, ma che invece ha superato la morte

L'evangelista Marco, sostituisce "Messia" con "Figlio dell'Uomo". Il rifiuto non è solo verso di Gesù ma anche verso il modello di umanità che propone

"doveva"; letteralmente "era necessario" (δεῖ). E' un'espressione tecnica che indica la volontà di Dio. Questo non significa che la sofferenza di Gesù è stata voluta dal Padre, ma è la conseguenza del rifiuto del progetto di Dio

I "tre giorni" più che un dato cronologico è teologico: nel libro dell'Esodo si annunciava per il "terzo giorno" la manifestazione della gloria divina

Alludono anche al profeta Osea, dove il "terzo giorno" è quello dell'azione definitiva di Dio

In tutta la tradizione biblica, il "terzo giorno" è il momento in cui Dio interviene a favore del popolo

Inoltre, secondo la cultura ebraica la morte definitiva avveniva dopo il "terzo giorno", quando la decomposizione iniziava a cancellare i tratti del defunto

Gesù non è un fanatico: la sua morte sarà la conseguenza del suo amore per l'uomo



E' uno scontro così drammatico tra Pietro e Gesù, che poco prima lo aveva dichiarato "beato", tanto da chiedersi come ciò sia possibile

Questo perché, nella figura di Pietro, Matteo più che un ritratto storico dell'apostolo Simone, rappresenta la difficoltà di crescita nella fede del credente. E' una sorta di caricatura di ciascuno di noi

"si mise". Il verbo utilizzato indica un'azione continuata di Pietro che avrà termine solo con il rinnegamento; attaccato e condizionato dalla propria tradizione finirà per tradire Gesù

L'espressione "Va' dietro a me, Satana" sostituisce la vecchia traduzione della CEI 1974 "Lungi da me, Satana"

E' la stessa espressione rivolta da Gesù a "Satana" nelle tentazioni del deserto (Mt. 4,10), con la differenza che a Pietro è lasciata una possibilità: "Va' dietro a me"

[22] Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

"Dio non voglia"; letteralmente è "ti perdoni Dio". E' una formula utilizzata per la richiesta di perdono di quanti avevano abbandonato Dio

Pietro non accoglie la Parola, e, come descritto nella parabola dei quattro terreni, vuole annullare il messaggio con la stessa rapidità di "Satana"

(Mt. 13,19) Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.

[23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Il "Satana" non desidera la morte di Gesù, ma si mette a suo servizio al fine di assicurargli il successo

Come "Satana" nel deserto aveva messo a servizio di Gesù gli strumenti del potere per manifestarsi come Messia, così anche Pietro, volendo impedirne la morte, cerca di dirigere il suo messianismo verso il potere e il trionfo

"Pietro". E' un soprannome utilizzato dagli evangelisti per indicare che il discepolo si sta opponendo a Gesù

L'espressione "lo prese in disparte" è molto forte. L'apostolo afferra Gesù o lo porta verso di sé, quasi lo strattona

La traduzione "a rimproverarlo" è troppo morbida. Letteralmente è "sgridare" (ἐπιτιμάω), ed è lo stesso che Gesù utilizza per scacciare i demoni (Mt. 8,26 ; 17,18 ; 20,31)

Secondo Pietro, quello che Gesù ha detto, è contrario alla volontà di Dio; è lui, e non Gesù, che capisce qual è il disegno divino

Le parole di Pietro rende concreta la terza tentazione del deserto



Gesù aveva invitato Pietro e gli altri "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mt. 4,19). In questa scena è Pietro che prende Gesù e lo tira a sé: non è più il discepolo che segue Gesù, ma pensa che il maestro debba seguire il discepolo

Gesù lo invita a rimettersi nuovamente al suo posto, cioè "dietro", ricordandogli la sua condizione di discepolo

Nella morte di Gesù, trionfa l'amore ed è sconfitto il potere; la morte del Messia è in realtà la morte del "Satana", definitivamente annientato

[23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

"Pensare secondo gli uomini" è non accettare il Messia crocifisso, come esprime S. Paolo:

(1Cor. 1,23) noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;

Gesù realizza il progetto di Dio sull'umanità attraverso l'amore che si fa servizio, e non attraverso l'uso del denaro, il conseguimento del successo e l'utilizzo di forme di potere. E' questo il "pensare secondo Dio"

"Pensa secondo Dio" chi perde la propria vita per causa del vangelo ed è così capace di salvarla (Mt. 16,25). Il progetto di Pietro conduce alla morte, quello di Gesù alla vita indistruttibile

E' un importante richiamo al famoso testo di Isaia:

(Is. 55,8) Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Gesù definisce Pietro "Satana", cioè "Avversario", l'unico discepolo che l'ha riconosciuto come "Figlio del Dio vivente" e lo apostrofa "Tu mi sei di scandalo"

"scandalo"; termine greco che indica una pietra d'inciampo; cioè ciottoli metà sotto il terreno e metà sopra

Pietro, a causa del suo disaccordo con Gesù, da poco riconosciuto come "pietra adatta per la costruzione della comunità" diviene "pietra d'inciampo"



- Chi edifica la comunità è Gesù.
- La "roccia" della Chiesa non è la persona di Simone ma la sua fede in Cristo. "Pietro" non può essere un sostituto di Gesù.
- "Pietro" può essere "roccia" nella misura in cui è testimone nella storia della fedeltà "rocciosa" di Dio che si contrappone alla continua infedeltà dell'uomo.
- Il cardine della Chiesa è la fedeltà di Dio nonostante l'infedeltà dell'uomo.
- Questo fa cadere ogni trionfalismo, come la debolezza dello stesso Pietro dimostra. Gesù è, e rimane, l'unica "roccia" su cui i credenti possono fondare la loro comunione.
- Oltre a questo, altri dai passi del Nuovo Testamento parlano delle funzioni di servizio, più che di governo, all'interno della Chiesa.
- Da essi emerge che tali funzioni attuano l'insostituibile azione di Cristo e dello Spirito Santo; non sono quindi posti di privilegio o di comando.
- Il "Corpo di Cristo" è composto di tutti i credenti; è l'intera comunità che incarna il disegno di Dio nella storia.
- Non è la carica che garantisce una maggior comunicazione con lo Spirito, ma l'amore; chi più contribuisce alla crescita del Regno non sono i capi ma i santi.
- Il compito che Gesù ha affidato ai suoi, non è quello di dominare sulla fede e sulle coscienze degli altri, ma di testimoniare, cioè rendere viva e trasparente la persona di Gesù mediante la loro vita.
- Il compito delle guide della comunità è stimolare il confronto di tutti con Cristo, non di ritardarlo o deviarlo con le loro umane e personali interpretazioni.
- Il Concilio Vaticano II, nella costituzione "Lumen Gentium" ha ricollocato la gerarchia "dentro" il popolo di Dio, come una sua funzione, una manifestazione storica, e non come una cappa o una fonte di inibizioni.



- ✿ Il brano mostra l'enorme responsabilità che ha ogni credente.
- ✿ Si è chiamati a essere una "pietra" della comunità, e ognuno di noi può "legare e sciogliere".
- ✿ Se come accesso al Regno si propone il messaggio di Gesù, si consente alle persone di entrare; se si propone le nostre dottrine o convinzioni, forse lo si impedisce.
- ✿ Si ha le "chiavi" dell'insegnamento di Gesù per far entrare le persone nel Regno; attenti a non usarle per impedirne l'ingresso.
- ✿ Probabilmente tutti crediamo che Gesù è il "Figlio del Dio vivente"; la domanda da farsi è se consideriamo Gesù un uomo del passato o del presente. E' la risposta a questa domanda che definisce il nostro atteggiamento di fede.
- ✿ Chi ritiene Gesù un uomo del passato, tende a rapportare tutto alla religione: si rivolge ad un Gesù assente, esiliato con il suo Dio nei cieli, segue cerimonie religiose, alza lo sguardo in alto per chiedere grazie per chi è quaggiù.
- ✿ Chi ritiene Gesù un uomo del presente, si trova di fronte alla stessa sua domanda: chi è per me Gesù? E' parte della mia identità?
- ✿ Questi, pur adorando il Padre che è nei cieli, puntano lo sguardo verso la terra per collaborare con Gesù morto e risorto alla diffusione del Regno del Padre.
- ✿ La domanda che Gesù rivolge ai discepoli è rivolta a ciascuno di noi, perché si tratta della nostra esperienza di Dio.
- ✿ Il più grande errore che possiamo commettere è pensare che Dio non possa essere per noi, credere di non essere degni.
- ✿ Il Vangelo assicura che Gesù Cristo è per ciascun uomo e per ciascuna donna della terra e d'ogni tempo.



- ✿ Gesù definendo Pietro "*satana*" intende dire che, respingendo il discorso della croce, rifiuta di aprire all'umanità le vie della vita.
- ✿ Pietro è chiamato a compiere un salto di qualità; ciascuno di noi, prima o poi, in qualche modo si troverà di fronte ad una situazione analoga.
- ✿ Sono situazioni in cui è necessario accettare la rottura, il superamento, il rivelarsi del mistero di Dio come diverso dal nostro modo di pensare: "*Non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini*".
- ✿ Come Pietro s'illude, e intende per Messia qualcosa di glorioso, allo stesso modo noi c'illudiamo aspettando sempre qualcosa di diverso, e non riusciamo a scoprirlo nella vita che abbiamo già tra le mani.
- ✿ La situazione che stiamo vivendo è la manifestazione più vera dello Spirito Santo.
- ✿ Gesù insegna che il fallimento liberamente accettato è l'unica strada che consente al discepolo di cambiare atteggiamento di fronte ai valori sacrosanti del successo e dell'efficacia.
- ✿ Paradossalmente, è il discorso attraverso cui passa la nostra felicità, che coincide con la volontà di Dio.
- ✿ Il discorso della croce non significa mettere in primo piano la sofferenza, l'insuccesso come tale; non è una mistica del perdere, ma è una mistica del servizio e dell'amore. Si accettano quale conseguenza del proprio impegno.
- ✿ L'esperienza di Pietro nasce dalla sua affermazione "*Tu sei il Cristo!*", fatta senza ancora comprendere chi è Gesù.
- ✿ Il suo Dio è il Dio della gloria, della capacità di rovesciare i nemici, mentre Gesù gli prospetta che sarà respinto.
- ✿ Il discorso della croce è drammatico perché l'uomo, anche chi è vicino a lui come Pietro, vuole un Dio che sia solo successo e trionfo, e non accetta il seme che cade nella terra e muore, non accetta il lievito nella pasta, non accetta il granello di senape.
- ✿ Probabilmente anche nelle nostre comunità la risposta alla domanda "*Voi chi dite chi io sia?*" non è precisa; non è un fatto di catechismo, ma di fede.
- ✿ Un Gesù guaritore, profeta, idealista, eroe romantico è certamente meno inquietante di un Gesù Figlio di Dio che muore in croce.
- ✿ Dobbiamo accettare che il Figlio di Dio non sia un eroe vincente.



Banias (Cesarea di Filippo) - La grotta ritenuta l'ingresso degli Inferi



Resti del tempio del
dio Pan



Banias (Cesarea di Filippo) - Una delle sorgenti del Fiume Giordano

